

## TEATRO NAZIONALE

# Le operette di Offenbach in scena dopo trent'anni

Le disavventure di Florestan, un compositore in fuga dai creditori che piomba nella stanza della giovane Suzanne la notte delle sue nozze. O le vicissitudini del giovane Guido, perduto in innamoramento della propria gatta Minette, trasformata da una maga in una ragazza in carne e ossa. L'Opera di Roma porta, per la prima volta al Teatro Nazionale, il maestro dell'operetta Jacques Offenbach. Domani e venerdì debuttano *Un mari à la porte* e *La Chatte métamorphosée en femme* affidati agli artisti di Fabbbrica - Young Artist Program, l'Accademia, sostenuta da Banca del Fucino, per la formazione di cantanti, maestri collaboratori, registi, scenografi, costumisti e lighting designer.

Due titoli brillanti, dal ritmo effervescente interpretati, tra colpi di scena, duetti vivaci e arie spiritose, da Jessica Ricci e Sofia Barbashova (soprani), Maria Elena Pepi e Irene Zas Martinez (mezzosoprani), i cantanti Guangwei Yao e Jia-cheng Fan (tenori), Alejo Alvarez Castillo (baritono) e Dayu Xu (basso). Regia di Kamila Straszynska, giovane promessa, che si è formata all'Accademia "Aleksander Zelwerowicz" di Varsavia, al Dams di Bologna e alla "Silvio d'Amico" di Roma. Uno spettacolo che recupera un repertorio piuttosto raro: Offenbach torna in una produzione del lirico capitolino a distanza di trent'anni, dopo il Festival Jacques Offenbach e il Secondo Impero, ospitato al Brancaccio nella stagione 1994-95, sotto la direzione di Peter Maag.

Teatro Nazionale, via del Viminale 51. Domani e venerdì, ore 20

Simona Antonucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sofia  
Barbashova  
e Alejo  
Alvarez  
Castillo  
al Teatro  
Nazionale  
con  
l'operetta di  
Offenbach

